

UNA COSTA, MOLTI PORTI, UN'UNICA DESTINAZIONE

Dal modello del "porto diffuso" dello Stretto di Messina, una proposta per il Sistema dei Porti Turistici del Litorale Trapanese

Anticipazione contributi e proposte che verranno trattate il 24 settembre a Trapani, nel corso degli Stati Generali dello Sviluppo Costiero della Provincia di Trapani.

Contramiraglio Rosario Marchese

Consigliere del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare

Trapani, 02 settembre 2026

Ho accolto con estremo piacere l'invito del **GAL della Pesca Trapanese** a partecipare, il prossimo 24 settembre, in qualità di relatore, agli **Stati Generali dello Sviluppo Costiero della Provincia di Trapani**. Ritengo che l'iniziativa rappresenti un'importante occasione di confronto e, soprattutto, il risultato di un lavoro di programmazione e di animazione territoriale che il GAL della Pesca Trapanese sta portando avanti con particolare attenzione alle reali vocazioni economiche, produttive, turistiche e ambientali del territorio.

La provincia di Trapani, del resto, possiede caratteristiche che le assegnano un ruolo di assoluto rilievo nell'ambito delle politiche italiane del mare. La sua particolare conformazione geografica, l'estensione e la varietà delle coste, il rilevante patrimonio insulare, la presenza di aree marine protette, porti commerciali e turistici, approdi, marinerie e cantieristica, insieme alla storica vocazione delle comunità locali verso le attività legate al mare, ne fanno uno dei territori italiani potenzialmente più idonei a beneficiare delle opportunità introdotte dalla **Legge 7 maggio 2026, n. 70**, in materia di valorizzazione della risorsa mare. Affinché però, questa opportunità possa tradursi in risultati concreti e duraturi, è tuttavia necessario che il territorio sia capace di elaborare una visione strategica comune e di presentarsi alle istituzioni competenti con una voce unitaria, superando la frammentazione delle iniziative dei singoli enti e costruendo una programmazione condivisa, capace di mettere a sistema risorse, competenze e progettualità dell'intera provincia.

Qualche giorno fa, in un mio articolo pubblicato su una testata online di Messina, evidenziavo come la vera forza di un sistema portuale turistico risieda proprio nella capacità di connettere il mare con la terraferma, trasformando il porto da semplice luogo di approdo in punto di partenza di una filiera economica molto più ampia. La priorità deve essere quella di integrare approdi, servizi, mobilità, offerta turistica, patrimonio culturale e ambientale e sistema produttivo. È attraverso questa integrazione che la portualità turistica cessa di essere soltanto gestione degli ormeggi e diventa **economia marittima produttiva**, capace di generare valore e occupazione anche nell'entroterra. In questa prospettiva, dal Messinese all'intera Sicilia, **Palermo, Trapani, Siracusa, Catania, le Eolie, le Egadi, Pantelleria e Marinella di Selinunte** non devono essere considerate realtà isolate o concorrenti, ma nodi complementari di una più ampia destinazione nautica siciliana, ciascuno capace di valorizzare la propria identità e, nello stesso tempo, di contribuire alla forza complessiva del sistema. Gli Stati Generali dello Sviluppo Costiero della Provincia di Trapani possono quindi rappresentare una grande opportunità per costruire questa unità di intenti e orientare il territorio verso uno sviluppo coeso della "blue economy", settore che in Sicilia riveste già un peso significativo nell'economia regionale. In questo quadro ho particolarmente apprezzato il lavoro di impostazione svolto dal GAL della Pesca Trapanese. Il Piano Strategico Unitario della Portualità Trapanese, che ho avuto modo di visionare nelle sue linee generali, parte infatti da un principio che considero fondamentale: attribuire ai diversi scali della provincia vocazioni

distinte ma complementari. Trapani quale hub passeggeri, crocieristico e commerciale; Mazara del Vallo quale riferimento per la pesca e la cantieristica; Marsala quale polo del diporto e del turismo costiero; Bonagia, San Vito Lo Capo, Favignana e Pantelleria quali porti-presidio della pesca artigianale e del turismo; Marinella di Selinunte quale porta a mare del Parco Archeologico di Selinunte. È un'impostazione che consente di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, facendo in modo che gli investimenti si sommino anziché competere tra loro. È, in sostanza, quel principio di complementarità territoriale che ho più volte richiamato anche con riferimento all'area dello Stretto di Messina. A questa impostazione, che condivido, ritengo possa aggiungersi un ulteriore passaggio: trasformare la rete degli scali complementari in una destinazione unitaria e riconoscibile, attraverso la costituzione di un **Sistema dei Porti Turistici del Litorale Trapanese**, iniziativa che intendo promuovere quale strumento di valorizzazione, promozione e gestione integrata della destinazione. Un sistema distinto e complementare rispetto alla **Cabina di Regia della Portualità Trapanese**, alla quale resterebbero proprie le funzioni di coordinamento infrastrutturale e istituzionale.

Anche sotto questo profilo, il lavoro già avviato dal GAL della Pesca Trapanese rappresenta una base concreta sulla quale costruire. Il GAL ha infatti aggiornato il portale dedicato agli itinerari turistici del territorio, integrandolo con la rete della ristorazione di qualità e affidandone la gestione al tour operator Sicilia da Scoprire, attualmente impegnato nella definizione di prodotti esperienziali e pacchetti di incoming destinati a valorizzare e rendere più facilmente fruibile l'offerta turistica del territorio. È proprio a partire da questa infrastruttura digitale — www.itineraridelgustotrapani.it, attualmente in corso di aggiornamento — che propongo di sviluppare e integrare il network dei porti turistici del Litorale Trapanese, mettendo in connessione gli approdi con il patrimonio culturale e ambientale, i borghi, le produzioni identitarie, l'enogastronomia e le esperienze turistiche dell'intera provincia. Il portale potrebbe così diventare il punto di accesso digitale a un sistema territoriale integrato, capace di accompagnare il visitatore dal mare alla scoperta del territorio: chi arriva a **Marsala** potrà essere orientato verso lo Stagnone e le saline; chi sbarca a **Trapani** potrà accedere immediatamente all'offerta di Erice e del centro storico; chi fa scalo a **Favignana, Levanzo o Marettimo** potrà scoprire l'Area Marina Protetta delle Egadi e i borghi dell'arcipelago; chi raggiunge **San Vito Lo Capo** potrà essere indirizzato verso la Riserva dello Zingaro; chi approda a **Marinella di Selinunte** verso il Parco Archeologico; chi fa tappa a **Bonagia** verso la tonnara storica e il borgo marinaro. In questa prospettiva, il **Sistema dei Porti Turistici del Litorale Trapanese** non avrebbe il solo compito di mettere in rete gli approdi, ma di trasformarli in vere e proprie **porte di accesso al territorio**, integrandoli con i prodotti e i pacchetti esperienziali già in fase di preparazione e contribuendo alla costruzione di un'offerta turistica unitaria, riconoscibile e concretamente fruibile. Perché questa visione possa diventare un polo permanente di sviluppo economico e produttivo sono, però, indispensabili anche competenze adeguate. L'aumento del valore economico generato dalla portualità deve procedere parallelamente alla formazione di nuove figure professionali. Accanto alle maestranze tradizionali — ormezzatori, meccanici, tecnici nautici, carpentieri — l'evoluzione del settore richiede oggi competenze nella transizione energetica e nella sostenibilità ambientale, nella digitalizzazione dei servizi, nella gestione dell'accoglienza e nel management portuale e turistico. Mettere in rete porti, ITS Academy, università, imprese e centri di formazione significa quindi fare degli approdi non soltanto infrastrutture, ma anche motori di occupazione qualificata, innovazione e nuove opportunità per i giovani. Questa visione trova piena corrispondenza negli indirizzi nazionali, il **Piano del Mare 2026–2028** individua, infatti, nel networking tra gli scali, nella digitalizzazione, nell'integrazione tra economia del mare e territorio e nella costruzione di un sistema riconoscibile della portualità turistica alcuni degli elementi sui quali sviluppare la competitività del sistema marittimo

nazionale. Ed è proprio alla luce di questi indirizzi che considero particolarmente valido il complesso delle proposte elaborate dal GAL della Pesca Trapanese. Avendo avuto modo di esaminarne l'impostazione generale, ho riscontrato una significativa coerenza tra le progettualità individuate dal GAL e le direttrici strategiche delineate dal Piano del Mare: dalla complementarità degli scali alla valorizzazione della pesca e delle marinerie, dal turismo costiero alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, dalla digitalizzazione alla formazione, fino alla capacità di collegare il sistema portuale con l'offerta culturale, produttiva ed esperienziale del territorio. Non si tratta, dunque, di una sommatoria di singoli progetti, ma di un impianto complessivo che giudico di grande interesse, perché interpreta correttamente il mare come risorsa trasversale e come elemento capace di connettere infrastrutture, turismo, pesca, ambiente, cultura, formazione e sviluppo economico. Il lavoro svolto dal GAL della Pesca Trapanese va pertanto nella direzione auspicata dalla politica nazionale del mare e può fare della provincia di Trapani un territorio pilota, capace di tradurre gli indirizzi nazionali in un modello concreto di sviluppo costiero integrato. È all'interno di questo quadro, già ricco di proposte che considero valide e coerenti, che intendo mettere a disposizione anche la mia proposta del Sistema dei Porti Turistici del Litorale Trapanese: non come iniziativa alternativa a quanto già elaborato, ma come ulteriore contributo a un disegno strategico che il GAL ha avuto il merito di avviare e mettere a sistema. Sono convinto che il futuro della costa trapanese passi dalla capacità di fare rete attorno al proprio mare e che il lavoro fin qui svolto dal GAL costituisca una base solida e concreta sulla quale costruire questa prospettiva.

Contrammiraglio Rosario Marchese

Consigliere del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare

